

QUADERNO DI ECOFILOSOFIA N. 43
(Gennaio-Febbraio 2018)
A cura del "Fondo Decrescita è Condivisione"

PRESENTAZIONE

Il primo numero del 2018 inizia commentando un insano comunicato stampa di un assessore regionale all'ambiente, il quale, in palese conflitto con la sua funzione istituzionale, è arrivato al punto di dichiarare pubblicamente (dic. 2017) che in Veneto ci sono troppi alberi, e che pertanto occorre promuovere la deforestazione, invece di favorire nuove piantumazioni – leggere per credere! L'affermazione si commenta da sola, ma è il sintomo di una grave irresponsabilità diffusa tra gli amministratori e i politici sviluppisti, totalmente privi di ecoalfabetizzazione e quindi votati a scelte sciagurate in campo ambientale ma non solo. Per farsene un'idea, basta considerare l'approccio muscolare e antiecológico posto in essere dai governi regionali e nazionali nei confronti della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV), una delle infrastrutture lineari più devastanti e dispendiose oggi in cantiere in Italia. Proprio per questo, abbiamo dedicato la copertina al presidio contro la SPV, le cui ruspe hanno illegalmente abbattuto, di recente, l'ennesimo bosco, suscitando vasta indignazione (sfociata in una bella manifestazione di protesta). Ma il problema che stiamo focalizzando riguarda l'intero pianeta: abbiamo perciò pubblicato anche un estratto ragionato della Lettera al G20 contro le grandi infrastrutture, firmata da 88 autorevoli esponenti mondiali delle scienze, dell'economia, dell'ecologismo (tra cui H. Daly, W. Rees, A. Wijkman, Vandana Shiva, M. Wackernagel, Anne e Paul Ehrlich...); la Lettera denuncia il carattere quasi sempre antieconomico e antiecológico delle grandi opere, per lo più prive di utilità pubblica accertata, ma cinicamente realizzate in nome del business d'impresa, anche se ciò comporta la violazione dei "confini planetari", cioè dei sistemi ecologici che sostengono la rete della vita. A tal proposito, presentiamo in questo Quaderno un caso molto istruttivo: quello di Giacarta, una delle maggiori metropoli, devastata dai progetti sviluppisti e dal cambiamento climatico. Per rafforzare il più importante "fattore limitante" del nostro tempo, cioè gli ecosistemi, è indispensabile promuovere gli studi orientati in questa direzione: per questo proponiamo una sintesi di una ricerca condotta da A. Balmford (Università di Cambridge) e altri, in cui si evidenzia che i sistemi naturali generano benefici di gran lunga superiori a quelli che derivano dalla loro manipolazione "sviluppista", per cui la loro conservazione vale molto più dello sviluppo. Dobbiamo pertanto imparare dalla natura, rispettarne i cicli e i ritmi, invece di saccheggiarla: di qui l'urgenza di una "economia ecologica in armonia con la natura", come titola l'articolo di F. Cagnato.

Una tale economia ecologica è possibile solo al di fuori delle principali categorie mercatiste e produttiviste prevalenti nell'età moderna e contemporanea, contrabbandate per universali nel pensiero economico dominante. Le società preindustriali, e addirittura quelle primitive, oltre a dimostrare un'alterità essenziale rispetto agli odierni paradigmi sviluppisti e consumisti, possono offrire vari spunti d'ispirazione per una nuova armonia tra uomo e natura. Si tratta di temi importanti, per lo più ignorati o sottovalutati perfino dalle ideologie di sinistra: sui limiti e sulle ambiguità di essa si sofferma M. Cenedese, nella sua recensione a J. C. Michéa. L'autore francese infatti è noto per aver evidenziato la sudditanza della sinistra alle idee e ai valori del pensiero liberale borghese: per questo è lecito considerarla una "sinistra liberale" (definizione tutt'altro che elogiativa). Forse per questo Marx non si sarebbe mai dichiarato "di sinistra"? Forse per questo l'ultimo Marx ha preso le distanze dall'impronta lineare-sviluppista della socialdemocrazia, troppo contaminata dal pensiero borghese? Si apre qui uno spazio per un dibattito dai larghi orizzonti che concerne il superamento del feticismo della merce, del valore di scambio, e perfino del valore d'uso, in una prospettiva di ecologia non-superficiale e di decrescita non-antropocentrica... A questo punto sorge spontanea la domanda: è possibile un incontro tra Marx e la decrescita? A questo interrogativo cerca di rispondere il nuovissimo libro di E. Leonardi, *Lavoro Natura Valore. André Gorz tra marxismo e decrescita* (che tra l'altro verrà presentato in marzo a Treviso e Vittorio Veneto).
[Redazione di Ecofilosofia – www.filosofiatv.org]

Per ricevere il Quaderno regolarmente, è richiesto un contributo – spese, oppure l'iscrizione all'Associazione Eco-Filosofica, da effettuare con versamento sul numero di conto associativo (quota annuale ordinaria: 25 euro – riceverai 6 numeri del Quaderno). I potenziali interessati possono chiedere una copia omaggio, senza alcun impegno, scrivendo a info@filosofiatv.org



ASSOCIAZIONE
ECO FILOSOFICA
(già ASSOCIAZIONE FILOSOFICA TREVIGIANA)